

Geostoria. Geostorie

a cura di Annalisa D'Ascenzo



ISBN 978-88-940516-0-5
© 2015 Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Via Ostiense, 234-236 - 00144 Roma

www.cisge.it

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

INDICE

ANNALISA D'ASCENZO, <i>Presentazione</i>	p. 9
ILARIA LUZZANA CARACI, <i>Premessa</i>	p. 11

PRIMA PARTE

La storia delle esplorazioni punto di incontro tra geografia, storia e altre storie. Esperienze di ricerca

Le fonti della Storia delle esplorazioni

GABRIELLA AMIOTTI <i>Il Periplo di Annone e dello Pseudo Scilace a confronto</i>	p. 27
LUCIANO FORMISANO <i>La critica delle fonti e l'edizione dei nostri viaggiatori (Colombo e Vespucci)</i>	p. 35
MICHELE CASTELNOVI <i>Fraude, Inganno, Errore & Heresia: per una tipologia del falso in esplorazione e in cartografia</i>	p. 43
ANNALISA D'ASCENZO <i>Lo schema (immaginare-)trovare-cercare-scoprire applicato alle rappresentazioni del Giappone (metà XIV-metà XVII secolo)</i>	p. 65
MARIA MANCINI <i>In Etiopia, alla ricerca di un toponimo perduto</i>	p. 97
LUISA ROSSI <i>Storia di un deserto. Note su geografia storica e genere</i>	p. 109
LAURA CASSI <i>Fotografia e geografia. Frammenti di un percorso di ricerca</i>	p. 125
I rapporti fra la Storia delle esplorazioni e le altre geostorie	
MASSIMO QUAINI <i>Quale geografia per il CISGE? Da castello incantato a castello kafkiano?</i>	p. 137

SECONDA PARTE
*Venti anni di attività del Centro Italiano per gli
Studi Storico-Geografici*

Storia della geografia

PAOLA PRESSEDA

*La scoperta del luogo in geografia: orientamenti internazionali
negli studi di storia del pensiero geografico* p. 153

Geografia storica

LEONARDO ROMBAI

*Geografia storica e sua applicazione alle politiche del
paesaggio e del territorio. A proposito del caso toscano:
valutazioni critiche e propositive* p. 165

ANNA GUARDUCCI

*Il Piano paesaggistico della Regione Toscana.
Geografia storica e paesaggi rurali* p. 175

Storia dei viaggi e delle esplorazioni

GIORGIO BERTONE

Il viaggio tra letteratura e antropologia. Appunti p. 195

FRANCESCO SURDICH

*Approcci interdisciplinari alla letteratura di viaggio:
bilancio di un ventennio di studi e di ricerche in Italia* p. 211

CARLA MASETTI

La ricerca CISGE sulla storia del viaggio e delle esplorazioni p. 239

Storia della cartografia

GIORGIO MANGANI

Storia della cartografia, regione depressa? p. 255

MASSIMO ROSSI

Storia della cartografia, opportunità per un progetto territoriale p. 271

LUISA ROSSI

Gli studi storico-cartografici e il CISGE p. 291

PRIMA PARTE

*La storia delle esplorazioni punto di incontro tra geografia, storia e
altre storie. Esperienze di ricerca*

MARIA MANCINI

In Etiopia, alla ricerca di un toponimo perduto

Qualche anno fa, nell'agosto del 2004, ebbi l'opportunità di recarmi in Etiopia per conto della Società Geografica Italiana (SGI) con l'incarico di allestire, presso l'Istituto italiano di cultura di Addis Abeba, una mostra fotografica dal titolo *L'Etiopia nelle fotografie degli esploratori dell'Ottocento*.

Le fotografie esposte provenivano dalle ricche raccolte della Società Geografica Italiana conservate presso l'Archivio fotografico, di cui all'epoca ero responsabile, e offrivano l'immagine di genti e paesaggi di un'Etiopia ottocentesca che, con il trascorrere degli anni, mi era diventata particolarmente familiare.

Nella mostra, accanto alle foto della seconda spedizione Bottego, della collina di Entotto e delle sue chiese, delle popolazioni dell'Ovest etiopico, una corposa sezione era dedicata a Orazio Antinori (1811-1882), uno dei più noti esploratori italiani dell'Ottocento, e alla stazione geografica di Let Marefià, nel Regno dello Scioa (*Shewa*), da lui fondata nel 1877.

Data l'occasione, una volta assolto il compito istituzionale ad Addis Abeba, diventava per me difficile resistere al desiderio di vedere come si erano trasformati nel tempo i luoghi che erano stati teatro di una storia che aveva coinvolto l'Italia e gli italiani nella seconda metà del XIX secolo e che avevo imparato a conoscere attraverso le immagini e le carte dell'Archivio. Tra questi, mi incuriosiva soprattutto Let Marefià, dove Orazio Antinori era vissuto negli ultimi cinque anni della sua vita e dove era morto nel 1882.

La premessa: Orazio Antinori e la grande spedizione del 1876

Negli anni delle grandi esplorazioni africane e dello *scramble for Africa*, anche in Italia c'era stato chi sognava un po' di onore per il neonato paese, soprattutto tra i soci della Reale Società Geografica Italiana (RSGI), costituitasi nel 1867 a Firenze e trasferitasi poi a Roma al seguito della capitale del Regno.

Fu così che dopo qualche piccola esperienza di esplorazione e un po' di lavoro diplomatico, nel 1876 prese corpo quella che, forse con troppa enfasi e poca prudenza, venne definita "La grande esplorazione ai Laghi equatoriali". Capo della spedizione venne nominato un uomo già attempato, soprattutto per l'epoca, Orazio Antinori appunto¹, un naturalista perugino che, oltre ad essere il segretario generale della RSGI, aveva al suo attivo una vita avventurosa che contava numerose esplorazioni in terra africana (fig. 1).

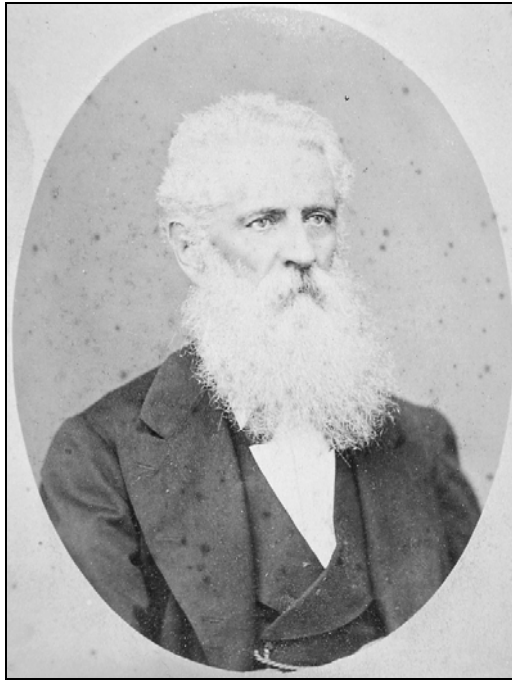


Figura 1. Orazio Antinori
(fonte: Archivio fotografico della SGI)

La spedizione, come è noto, non andò a buon fine anche se un risultato alla fine l'ottenne con la creazione di una stazione scientifica "italiana" in terra etiopica: Let Marefià, che per circa venti anni sarà poi il centro "geografico" delle vicende che caratterizzarono la "linea scioana" dei rapporti tra l'Italia e l'Etiopia² (fig. 2).

¹ Perugia, 23 ottobre 1811 - Lèt-Marefià, 26 agosto 1882.

² La politica coloniale italiana in Etiopia si orientò secondo due diverse direttrici: la "linea scioana" e la "linea tigrina". Per "linea scioana" si intende quella patrocinata dal



Figura 2. Let Marefià in un'immagine dell'Ottocento (fonte: Archivio fotografico della SGI)

Prima soltanto luogo di sosta, poi laboratorio scientifico di Antinori, infine anche azienda agricola di stampo occidentale, Let Marefià consentì all'Italia di ritagliarsi un piccolo posto nel consesso degli stati coloniali europei, divenendo inoltre punto di riferimento per quanti, italiani e no, si avventuravano in quegli anni in terra etiopica nel regno di Menelik II.

L'idea che mi ero fatta di Let Marefià consultando, nella concitata fase della vigilia della partenza, il materiale che avevo in casa era quella di un piccolo villaggio, che probabilmente si era sviluppato nel tempo proprio a partire dal primo insediamento italiano.

Infatti se le fonti più antiche parlavano di Let Marefià come di una terra destinata al pascolo della mandria del re Menelik, poi, dopo l'arrivo di Antinori nel 1877, si faceva cenno alla costruzione di un numero progressivamente crescente di capanne, un'espansione questa che sembrava trovare conferma nella simbologia di tutto il materiale cartografico che avevo a disposizione dove Let Marefià era rappresentata con un cerchio solo di poco più piccolo rispetto a quello della vicina e più importante Ankober, capitale del Regno dello Scioa fino al 1878, e in qualche caso considerata allo stesso livello di Debre Berhan, una delle

conte Antonelli, che negli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento si contrappose a una "linea tigrina" legata al generale Baldissera e agli ambienti militari di Roma e di Massaua.

antiche capitali “itineranti” dell’Etiopia, centro commerciale di transito sulla importante direttrice verso il nord del paese³.



Figura 3. Let Marefià nello stralcio *Abissinia e paesi adiacenti* della tavola 24 del *Nuovo Atlante Geografico* disegnato da Fritzsche sotto la direzione di Hugues (1900)

Sulla scia delle informazioni trasmesse dagli esploratori ottocenteschi e pubblicate sulle pagine del «Bollettino della R. Società Geografica Italiana», della lettura di carte geografiche storiche a diversa scala, di un

³ Le fonti cartografiche e bibliografiche consultate in casa prima della partenza: *Nuovo Atlante Geografico di 24 tavole* (1900); *Atlante d’Africa* di GHISLERI (1909, tav. 29-30); *Carta dell’Africa Orientale*, scala 1:3.500.000 e *Carta dell’Etiopia alla scala 1:1.000.000* del TOURING CLUB ITALIANO (1935 e 1936); *Le Regioni dell’Impero Italiano d’Etiopia* (1936, p. 15); *Guida dell’Africa Orientale Italiana* della CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA (1938, p. 407); MIGLIORINI (1985) e TRAVERSI (1931, cap. VI, pp. 53-79).

sinтетico opuscolo di Elio Migliorini (MIGLIORINI, 1985) e, soprattutto, del prezioso volume di Leopoldo Traversi (TRAVERSI, 1931), non mi era stato difficile localizzare Let Marefià, anche se con l'approssimazione inevitabile dovuta alla scala delle carte consultate, sempre troppo piccola, ma contavo sulla possibilità di reperire ulteriori e più precise informazioni e, soprattutto, carte a grande scala, una volta giunta in Etiopia.

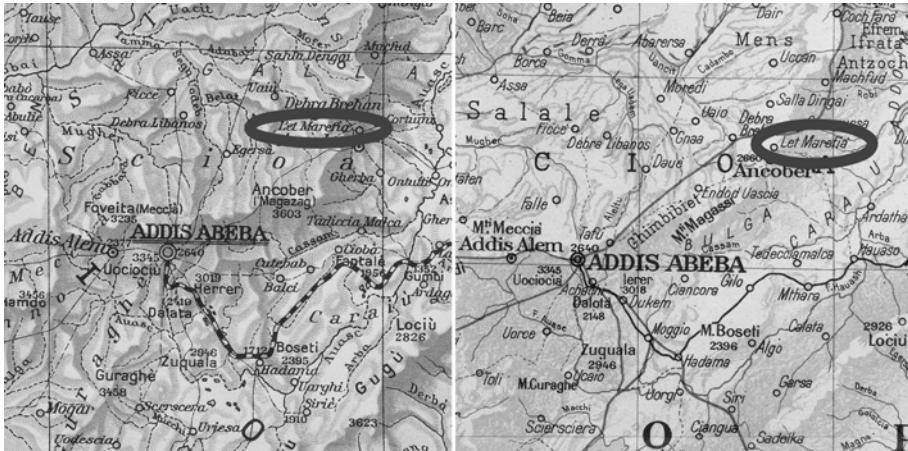


Figure 4-5. Due particolari tratti dalle carte del TCI: a destra *Carta dell'Africa Orientale* in scala 1:3.500.000 (1935), a sinistra *Carta dell'Etiopia* alla scala 1:1.000.000 (1936)

Le fonti cartografiche moderne e la ricerca sul campo

Ad Addis Abeba, volendo acquisire informazioni precise sulla localizzazione di Let Marefià e sull'itinerario da seguire per raggiungerla, in assenza di carte stradali dettagliate tra quelle allora reperibili nelle librerie della città, sembrò opportuno rivolgersi alla Ethiopian Mapping Agency (EMA) per acquisire una carta a grande scala in cui fosse segnalato il toponimo.

Malgrado un'accurata ricerca, però, sulle carte dell'EMA non c'era traccia di Let Marefià, né sui fogli alla scala 1:50.000 relativi all'area di Ankober, né sulla carta stradale a scala 1:2.000.000, l'unica prodotta fino allora (ETHIOPIAN MAPPING AUTHORITY, 2004 e 1991; figg. 6-7).

Non ebbe più fortuna il colloquio con un responsabile dell'ente, un po' sorpreso forse dalla sicurezza con cui, carte storiche italiane alla mano, veniva rivendicata nell'area di Ankober l'esistenza di un villaggio di nome Let Marefià, evidentemente sconosciuto ai cartografi dell'EMA.

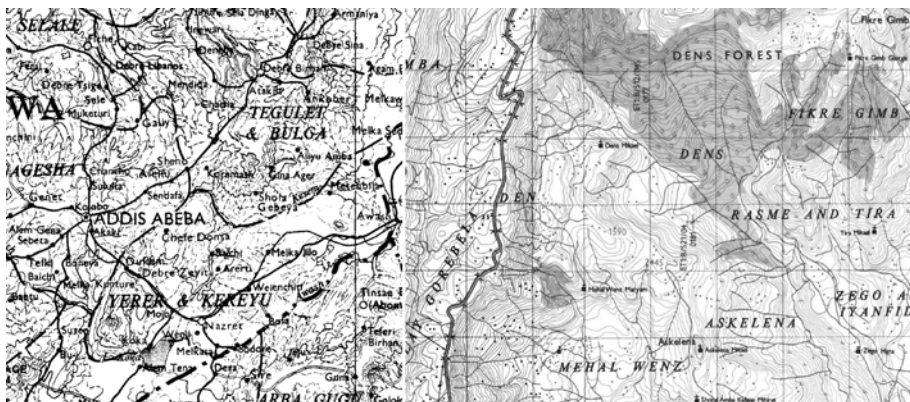


Figure 6-7. L'area che qui interessa in due carte recenti dell'Ethiopian Mapping Authority: a destra uno stralcio da *Ethiopia*, scala 1:2.000.000 (1991), a sinistra da *Aliyu Amba*, scala 1:50.000 (2004)

Di fronte alla mancanza di qualsiasi indicazione, iniziava a insinuarsi il sospetto di una cancellazione “programmata” dalle carte di una località di interesse coloniale, per cui, per sciogliere l'enigma, non rimaneva che partire per Ankober dove, senza dubbio, avremmo trovato la soluzione⁴.

Durante il viaggio, fu necessaria una sosta per la notte a Debre Birhan, a circa 120 km a NE di Addis Abeba, dove ha inizio la pista che raggiunge dopo 40 km. Ankober, situata sull'orlo dell'altopiano etiopico. Fu una sosta providenziale perché alcuni giovani etiopi, pur non avendo mai sentito parlare di Let Marefià – e a 40 km da Ankober la cosa cominciava a diventare preoccupante – si offrirono di accompagnarci il mattino seguente per contattare dei loro parenti a Kundi, un villaggio posto a oltre 3.000 m, molto vicino all'area della possibile localizzazione.

Il colloquio con gli “anziani” di questo villaggio fu finalmente produttivo: potevano accompagnarci a Let Marefià, dove, sapevano, era sepolto un esploratore bianco.

Alla sorpresa di ritrovare un paesaggio che sembrava uscito dalle fotografie ottocentesche di Leopoldo Traversi, si unì presto quella di scoprire che anche i sentieri dovevano essere rimasti gli stessi tante volte percorsi dai nostri esploratori, ben più allenati di noi alla fatica e ai disagi.

Così, con le carte, le foto e gli scritti sotto gli occhi, accompagnati dalle nostre “guide”, ebbe inizio la terribile discesa dal costone di Gorobela a Let Marefià. In questa fase, furono particolarmente utili le

⁴ Il piccolo gruppo di “esploratori” era formato da un turista italiano, incontrato per caso e appassionatosi alla ricerca, mio marito e io.

fotografie di Traversi⁵ che consentivano un minimo di orientamento e di riscontro attraverso il profilo dei monti circostanti, ben riconoscibili nelle immagini (figg. 8-9).



Figure 8-9. Lo skyline dei monti circostanti Let Marefià. Una foto storica di L. Traversi, a sinistra, e una recente (2008), a destra (fonte: Archivio fotografico della SGI e foto di S. Bozzato)

Faticosamente, e troppo rapidamente, dai 3.000 m di Gorobela si arrivò ai 2.400 m di.... un albero di sicomoro. Sì, perché con grande sorpresa e un pizzico di delusione, solo alla fine fu chiaro quello che si sarebbe dovuto immaginare subito non trovando riscontri: non esiste oggi un centro abitato a Let Marefià, né un piccolo villaggio, né i resti della stazione scientifica di Antinori. Let Marefià è solo il nome di una grande e bella conca incastonata tra alte montagne, ben coltivata e punteggiata da rare capanne.



Figura 10. La conca di Let Marefià (foto di P. Falcioni). Nel cerchio, nel cerchio il sicomoro legato alla memoria di Orazio Antinori

⁵ Le fotografie di Leopoldo Traversi relative a Let Marefià sono oggi conservate nel Fondo Traversi presso l'Archivio fotografico della Società Geografica Italiana.

Oggi l'albero di sicomoro è l'unica testimonianza a Let Marefià di una storia che, nella seconda metà dell'Ottocento, per oltre venti anni aveva coinvolto due paesi, i loro governi e innumerevoli personaggi.



Figure 11-12. L'albero di sicomoro ieri e oggi: a sinistra nella fotografia ottocentesca di L. Traversi, a destra in uno scatto del 2004 (fonte: Archivio fotografico della SGI; foto di G. Nizzi)

Una volta individuato l'albero era possibile finalmente, con l'aiuto delle testimonianze scritte e fotografiche disponibili, ricostruire sul terreno il sito e la posizione della stazione di Let Marefià.

La mancanza di un rilevatore GPS impedì in quell'occasione di calcolare le coordinate dell'albero e quindi dell'antica stazione⁶, fu invece possibile accertare, anche se in modo approssimato, attraverso la carta topografica dell'EMA, che le coordinate riportate da Traversi, che erano quelle calcolate da Antonio Cecchi negli anni Ottanta dell'Ottocento, erano sicuramente sbagliate (TRAVERSI, 1931, p. 58).

⁶ Le coordinate riportate sul volume di Leopoldo Traversi, calcolate dall'esploratore Antonio Cecchi, erano: 9° 37' 25" N e 39° 54' 40" E. Quelle da me calcolate con l'aiuto della carta topografica e presentate al convegno erano: 9° 38' 09" N e 39° 45' 52" E. Soltanto nel dicembre 2011, una missione ufficiale della SGI, in occasione della collocazione di un cippo alla memoria di Antinori sotto l'albero di sicomoro, ha potuto rilevare con idoneo strumento le coordinate dell'albero: 9° 38' 09" N e 39° 46' 01" E (coordinate calcolate dal cooperante IPO dottor Matteo Baraldo).

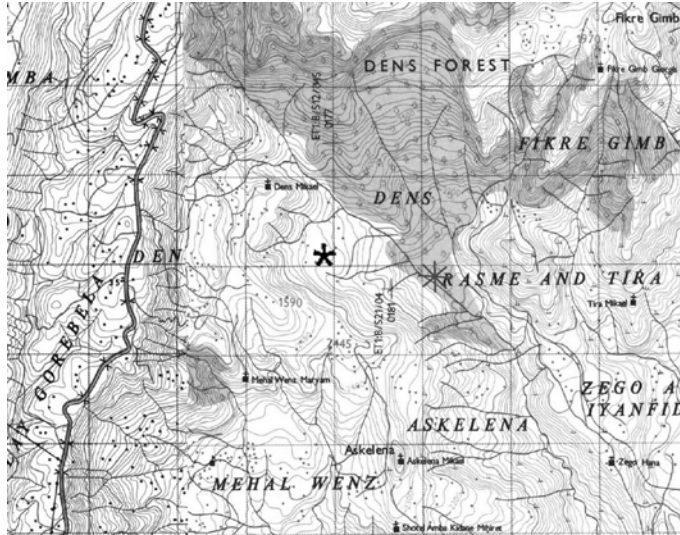


Figura 13. Carta topografica (EMA) con l'indicazione della posizione di Let Marefià secondo le coordinate calcolate da Antonio Cecchi (*) e quelle indicate dal GPS (**)

Un'altra cosa era certa. L'idea originaria di documentare lo sviluppo negli anni del piccolo nucleo impiantato da Antinori e poi custodito e ampliato da quanti si erano avvicinati alla sua direzione (Vincenzo Ragazzi, Pietro Antonelli, Leopoldo Traversi, ...), non aveva più ragione di sussistere: era ormai chiaro che la Let Marefià degli italiani sopravviveva solo nei documenti storici.

Tempi e cause della sparizione

Il rientro in Italia consentì di consultare ulteriori documenti, cartacei e cartografici, che confermarono sostanzialmente quanto emerso dalla precedente indagine.

Il toponimo Let Marefià, impropriamente fatto coincidere, nella cartografia storica italiana, con un'emergenza puntuale quale la Stazione geografica fondata da Antinori, è iniziato a scomparire dalle carte quando la cartografia ufficiale italiana poté misurarsi sul terreno con realtà fino allora acquisite solo attraverso il racconto e le informazioni, non sempre di prima mano, dei protagonisti della prima esplorazione e questo avvenne, come è facilmente comprensibile, con la conquista coloniale, a partire dal 1938.

Diventa più chiaro, allora, perché, proprio a partire da questo anno, il toponimo sparisce dai documenti cartografici: sia dalle carte della guida

del Touring Club⁷ sia da quasi tutte le altre carte italiane coeve. Di fronte all'evidenza, Let Marefià non può più oggi essere rappresentata come un centro abitato ed è un'area troppo piccola per un toponimo che sottintenda una valenza regionale o sub regionale.

Così, da allora, Let Marefià è sopravvissuta solo nelle pagine di una storia d'Italia e delle esplorazioni poco nota ai più, mentre, localmente, ha riacquisito il suo significato originale di "luogo di riposo", con poche capanne sparse, esattamente come era in origine, nel 1877, all'arrivo degli esploratori italiani.

Oggi, a ricordare le vicende ottocentesche degli italiani in Etiopia rimane, per chi conosce la storia di quegli anni, solo l'albero di Antinori che, fin dal 1882, ha acquistato significato anche per le popolazioni locali come luogo di sepoltura di un bianco⁸, un albero quindi "riconoscibile" anche in un contesto privo di particolari emergenze come è oggi Let Marefià.

I risultati di questa piccola indagine sul terreno e la conseguente ricontestualizzazione del toponimo hanno fatto nascere in seno alla SGI un nuovo interesse per la storia e i personaggi di quegli anni, un "filone Antinori", che più tardi, in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Musei Scientifici (CAMS) dell'Università di Perugia ha portato all'elaborazione di un progetto comune di intervento sul territorio per alcune iniziative in ricordo di Antinori e di Let Marefià.

La prima di queste iniziative ha consentito nel 2008 la costruzione di un padiglione per la scuola primaria di Dens, un villaggio molto vicino a Let Marefià. In accordo con le istituzioni locali (*woreda*), la SGI, il CAMS e le diverse istituzioni italiane coinvolte nel progetto hanno dedicato il padiglione a Orazio Antinori, in ricordo dei suoi studi e delle sue ricerche naturalistiche svolte durante il soggiorno a Let Marefià.

Successivamente (2011), con il sussidio di varie istituzioni italiane e grazie ad accordi con le amministrazioni locali, è stato creato un laboratorio per lo studio della biodiversità di tutta l'area di Ankober, compresa quindi Let Marefià, volto a ospitare ricercatori di università etiopiche e no.

A sorpresa, così, dopo molti decenni di quiescenza, il toponimo Let Marefià è comparso nuovamente sulla scena culturale della geografia

⁷ Nella *Guida* del Touring, allora Consociazione Turistica Italiana, Let Marefià è soltanto nominata nel testo: «Let Marefià m. 2.408 (in amarico = luogo di riposo), già sede di una celebre stazione della Società Geografica Italiana, alla cui storia è legata gran parte dell'attività geografica e anche politica italiana in Etiopia dal 1877 al 1895, e con Assab deve essere considerata come la prima cellula delle nostre imprese coloniali africane» (CONSOCAZIONE TURISTICA ITALIANA, 1938, p. 407, nota 3).

⁸ Ancora oggi Orazio Antinori è ricordato nei canti della tradizione locale.

italiana. Recentemente (2012), a riprova di questa rivitalizzazione, è stato inserito anche in un nuovo prodotto cartografico: la carta geologico-escursionistica della Dancalia realizzata da Luca Lupi in collaborazione con la Litografia Artistica Cartografica (LAC) di Firenze. Ancora una volta, però, come in passato, la simbologia non aiuta a comprendere la realtà che sottende il toponimo, indicando in modo puntuale un elemento che è invece areale: la bella conca di Let Marefià che guarda in lontananza, come scriveva Antinori, verso la valle dell'Awash e le basse terre della Dancalia.

BIBLIOGRAFIA

CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA, *Guida dell'Africa Orientale Italiana*, Milano, CTI, 1938.

ETHIOPIAN MAPPING AUTHORITY, *Aliyu Amba, scala 1:50.000*, Addis Ababa, EMA, 1991.

ID., *Ethiopia, scala 1:2.000.000*, Addis Ababa, EMA, I ed. 1985 (II ed. 2004).

ARCANGELO GHISLERI, *Atlante d'Africa*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1909 (tavv. 29-30).

ELIO MIGLIORINI, *Orazio Antinori e la Stazione di Let Marefià*, in *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, Istituto universitario orientale, 1985, vol. II, pp. 721-771.

Nuovo atlante geografico di 24 carte, ad uso delle scuole tecniche, ginnasiali e normali (disegnato sotto la direzione di Luigi Hugues da G. E. Fritzsche), Torino, Paravia, 1900.

Le Regioni dell'Impero Italiano d'Etiopia, Genova, Ortelli, 1936.

LEOPOLDO TRAVERSI, *Let Marefià prima stazione geografica italiana nello Scioa e nostre relazioni coll'Etiopia (1876-1896)*, Milano, Alpes, 1931 (I ed.).

TOURING CLUB ITALIA, *Carta dell'Africa Orientale, scala 1:3.500.000*, Milano, TCI, 1935.

ID., *Carta dell'Etiopia alla scala 1:1.000.000*, Milano, TCI, 1936.